

- Durante la mia gestione, è proseguita la verifica statica interna fino a quando, utilizzando anche l'archivio dell'VIII divisione e del Raggruppamento centri, venne da me predisposto un appunto per il direttore del Servizio, consolidato in data 24 aprile 1998.
- Come si potrà notare in calce a detto appunto, ci sono decretazioni manoscritte dal direttore del Servizio: nella prima si dà disposizione di distruggere tutte le copie dei *report* che il direttore continua a custodire in originale in busta chiusa, nonché tutti i documenti di lavoro relativi ai nomi contenuti nei *report* originali che custodisce il direttore.
- Sono sicuro che il direttore del Servizio custodisse, in originale, numero 33 *report* che si riferivano ad uomini politici. Successivamente all'appunto del 24 aprile 1998, venne portato al direttore un 34° *report* sempre riferito ad un uomo politico.
- A seguito di questa decretazione, ho provveduto a far distruggere, con regolare verbale di distruzione⁷, tutte le copie di lavoro esistenti dei 34 *report*, le copie di tutti gli altri *report* allegati al precedente appunto, tutte le schede e gli appunti di lavoro riferiti ai 33 *report*, nonché i *file* di lavoro relativi.
- Dopo l'appunto del 24 aprile 1998, presso la I divisione non avevo né originali, né copie, né traduzioni, né copie di lavoro dei 34 *report* relativi ad uomini politici.
- Fui io stesso a proporre al direttore del Servizio di attivare la polizia giudiziaria in relazione all'informazione sempre pervenuta dal Servizio britannico circa la presenza di nascondigli interrati in territorio di Artena e Poggio Moiano di apparati radio-ricetrasmittenti, protetti da dispositivi esplosivi. Mi risulta che il direttore del Servizio attivò, concordando con la mia proposta, la polizia giudiziaria a riguardo. Polizia giudiziaria a cui fornii supporto informativo.
- Con l'appunto del 24 aprile 1998 vennero selezionati 130 personaggi di interesse istituzionale e sugli stessi, a partire da quella data, è stata svolta una specifica attività info-operativa che si è protratta per alcuni mesi fino a giungere ai primi del 1999 ad una lista di 23 soggetti di particolare interesse.
- Venne svolta attività finalizzata allo studio dei soggetti, alla verifica in relazione all'attività lavorativa, alla possibilità che questi soggetti avessero ulteriori contatti controindicati, cioè con persone già note quali dedite ad attività di spionaggio e con la finalità di un contatto indiretto o un'eventuale intervista.
- Tale attività si compendia nell'appunto datato 31 marzo 1999.

Il fatto che la pratica *Impedian* sia stata sottratta alla divisione preposta al controspionaggio per essere affidata al nuovo capo del I reparto, merita di essere ricordato nelle sue tappe:

⁷ Del 6 maggio 1998, due giorni prima della restituzione della pratica *Impedian* alla I divisione – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 70.

- L'ammiraglio Grignolo, su disposizione del direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, assume il comando del I reparto nel gennaio 1997.
- L'ammiraglio Battelli emana un decreto con cui modifica i compiti del capo reparto, che da solo ed unico coordinatore di più divisioni, assume il comando, il controllo e il coordinamento di tutte le divisioni dipendenti.
- Secondo l'ammiraglio Battelli, la fase riorganizzativa interna al Servizio sarebbe ancora in corso quando l'ammiraglio Grignolo, in occasione di un colloquio, esprime al direttore del SISMI le proprie perplessità circa la trattazione del materiale *Impedian* da parte della I divisione, ancora a livello di ricerca archivistica. In questa occasione, l'ammiraglio Grignolo chiede al direttore del SISMI l'autorizzazione ad acquisire la pratica *Impedian*, per poterla analizzare con la massima rapidità e maturare più compiuti convincimenti. Autorizzazione che l'ammiraglio Battelli concede.
- L'ammiraglio Battelli convoca l'ammiraglio Grignolo, il colonnello Bonaventura e il dottor Giorgio Lehmann (già capo dell'Ufficio affari giuridici e legali del SISMI⁸), dicendo che si deve gestire l'operazione *Impedian* solo nell'ambito di ricerche d'archivio interne al Servizio.
- Il direttore del Servizio indica il dottor Lehmann quale assistente legale per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura.
- Il 16 maggio 1997 (così come da disposizioni del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, avallata dal direttore del SISMI, ammiraglio Battelli), la pratica *Impedian* viene fisicamente spostata dagli uffici della I divisione e trasferita in una diversa palazzina, sede del I reparto⁹.
- Tutta la documentazione, così come da verbale, viene consegnata al reparto e si specifica che presso la I divisione verrà "aperto" un 8° volume dello stesso fascicolo 132.3/267 (operazione *Impedian*), contenente solo il presente appunto.
- Da maggio a settembre 1997, come riferiscono sia l'ammiraglio Battelli che l'ammiraglio Grignolo, la pratica *Impedian* viene trattenuta dal capo reparto «per motivi di studio».
- Nel settembre 1997, ultimata l'attività di studio, l'ammiraglio Grignolo convoca una riunione «degli aventi causa e dispone che il *dossier Impedian* venga esaminato *ex novo* alla luce di nuovi parametri, uno dei quali è, guarda caso, la "possibile attività operativa". In altri termini, a settembre 1997 la I divisione inizia per la prima volta a studiare la concreta possibilità di svolgere attività operativa»¹⁰.

⁸ Dalla memoria dell'ammiraglio Battelli, come da nota 2 al presente capitolo: «Non conoscevo se non marginalmente il dottor Lehmann, non avendo mai lavorato con lui in precedenza e non avendo con lui una consuetudine di lavoro come quella esistente con i capi divisione in carica. Pur essendo egli un dipendente del SISMI, era destinato ad una struttura denominata "nucleo ispettivo", composta da persone che, per sopravvenute esigenze organizzative, non trovavano un immediato impiego, ma delle quali non ci si voleva privare».

⁹ Verbale di scarico del fascicolo del 16 maggio 1997, prot. 31507/132.3/0400 – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 37.

¹⁰ Dalla memoria dell'ammiraglio Battelli letta nella 44ª seduta.

- In ottemperanza alle disposizioni impartite dal direttore del SISMI, l'ammiraglio Grignolo decide di trasferire l'intero corpo documentale della pratica *Impedian* dentro una stanza chiusa, destinata unicamente a tale scopo e dotata di un computer non in rete, nella palazzina del I reparto.
- All'interno di questa stanza, lavora il dottor Lehmann, assistito a tale scopo dal maresciallo Mauro Dodero, segretario della sezione di controspionaggio. Compito del dottor Lehmann è quello di valutare i *report* soltanto sotto il profilo giuridico, ossia della rilevanza delle informazioni in termini di notizie di reato.
- Il 9 aprile 1998, nel corso dell'incontro tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del SISMI presso la sede del Servizio, vengono consegnati sette nuovi *report* (dal 221 al 226) e viene discussa la problematica del libro.
- Il 24 aprile 1998, la I divisione trasmette al capo del I reparto un appunto indirizzato al direttore del SISMI in cui si riepiloga l'attività svolta sino a quel momento sulla base delle nuove disposizioni impartite dall'ammiraglio Grignolo. Questo documento fa seguito all'appunto del 15 ottobre 1996, redatto dagli uffici della I divisione, al quale erano allegate due lettere (di identico contenuto) una indirizzata al CESIS e una al Ministro della difesa. Tali minute, in una fase successiva, vennero trasformate in una lettera per il Presidente del Consiglio ed una per il Ministro della difesa (significativamente modificate nel contenuto). Quest'ultima, datata a mano 26 ottobre 1996, sarà siglata con data 2 ottobre 1996, di pugno, sia dal ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, che dal direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa.
- Il 29 aprile 1998, la I divisione protocolla copia delle bozze-dattiloscritte del libro del professor Andrew allegate alla nota del Servizio britannico, datata 17 aprile 1998 e indirizzata al capo della I divisione, colonnello Umberto Bonaventura¹¹, nella quale, fra l'altro, si dice che, come concordato in occasione dell'incontro del 9 aprile, si allega un appunto che tratta in modo esauriente i punti esposti durante l'incontro e si resta in attesa di ricevere i commenti sulla bozza del professor Andrew.
- L'8 maggio 1998, il capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, insieme al colonnello Bonaventura, capo della I divisione, e al capo dell'VIII divisione, colonnello Alberto Manenti, si recano in missione a Londra per fare il punto sull'attività connessa all'operazione *Impedian*.
- L'8 maggio 1998, la pratica *Impedian* viene restituita alla I divisione con le variazioni intervenute dopo il ciclo di lavorazione di cui al f. n. 09/132.3/0477 e relativi allegati.
- Il 5 novembre 1998, nel corso di un incontro con il collegato MI6, svoltosi a Roma, gli inglesi riferiscono che la bozza-dattiloscritta del libro del professor

¹¹ L'ufficiale sarà ascoltato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo e le stragi il 23 maggio 2000, nell'ambito degli sviluppi sull'inchiesta sul caso Moro. In quella circostanza, il colonnello Bonaventura riferirà particolari inediti relativi alla scoperta del covo Br di via Monte Nevoso a Milano da parte dei Reparti antiterrorismo del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e al rinvenimento del memoriale attribuito all'onorevole Aldo Moro.

Andrew, già vista dal capo del I reparto, ammiraglio Grignolo e dal direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, è stata rielaborata secondo i suggerimenti ricevuti e sarà ulteriormente sottoposta all'attenzione italiana.

È evidente, grazie al semplice esame dello svolgimento cronologico, che, quantomeno, dal 16 maggio 1997 all'8 maggio 1998 la I divisione, di fatto, fu messa nell'impossibilità di svolgere i compiti a lei demandati. In questo arco di tempo, al Servizio sono pervenuti 42 *report* (dal 186 al 227). Il 15 maggio 1997, il giorno prima che la pratica uscisse dalla I divisione, risultano arrivati cinque *report* (il 176 e dal 182 al 185). Su tali ultimi *report*, il tempo di lavorazione da parte della divisione è stato limitato ad un giorno.

La sottrazione della pratica alla divisione competente, infatti, causò la perdita di contatto operativo da parte dei funzionari preposti alla trattazione.

Questo procedimento - sostanzialmente avocatorio - non ha alcun precedente nella storia del Servizio di informazioni e sicurezza militare e rappresenta, in tutta la sua eccezionalità, un'ulteriore sintomatica anomalia nella gestione dell'archivio Mitrokhin.

CAPITOLO V

IL PREGIUDIZIO TECNICO-GIURIDICO SUI *REPORT* E L'ESTROMISSIONE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA NEI CINQUE ANNI DI GESTIONE

Per pregiudizio tecnico-giuridico si intende l'artificio applicativo che permise ai vertici del SISMI, durante tutto il periodo di gestione del fascicolo *Impedian* di:

- Non svolgere nella maniera più scrupolosa alcuna forma di investigazione, verifica e indagine sul terreno, fatta salva la verifica dei nomi leggibili con quanto già negli archivi della I divisione.
- Aggirare gli adempimenti investigativi.
- Aggirare ancora una volta quanto indicato dalla legge n. 801 del 1977.

Questa preconcepita omissione si è perpetrata lungo l'intero arco temporale che va dal 30 marzo 1995 (arrivo dei primi 30 *report Impedian*) all'8 ottobre 1999 (giorno in cui la polizia giudiziaria acquisisce parte dei rapporti *Impedian*, presso la sede del SISMI, su ordine della Procura della Repubblica di Roma).

La serie di inadempienze è talmente affollata da disarmare chi volesse invocare come attenuanti gli errori casuali e la sfortuna, elementi che possono anche giocare un loro ruolo umano, poco congruo peraltro con le attività dei Servizi di *intelligence*.

Qui di seguito indicheremo la serie di fatti che, presi ciascuno per sé, potrebbero eccezionalmente e singolarmente essere considerati errori, distrazioni e omissioni, ma che messi in fila hanno la singolare proprietà di disporsi tutti secondo una direzione e un verso, come i vettori in fisica, e, proprio come i vettori in fisica presentano la misura della loro intensità.

Senza scomodare complessi calcoli delle probabilità, anche il semplice buon senso è in grado di vedere che non basterebbe la disattenzione, la sciatteria, persino l'incompetenza, per mettere insieme una tale serie di omissioni a senso unico in aperta violazione della legge.

Il fatto che una tale serie non possa in alcun modo essere considerata casuale è poi enfatizzato dall'elemento comparativo: da quanto cioè è successo in casi simili o che contenevano elementi simili o analoghi, e comunque riguardanti vicende di spionaggio in Italia legate al KGB sovietico. Basti per tutti l'intervento pronunciato alla Camera dei deputati il 28 settembre 1990 dal presidente del Consiglio Giulio Andreotti (oggi autorevole membro di questa Commissione), e cioè cinque anni prima che si verificasse la straordinaria serie di omissioni durante la gestione del *dossier Impedian*.

Tre sono i passaggi storici e circostanziali sui quali si snoda il denunciato pregiudizio. Possono evidenziarsi nei seguenti momenti:

1. La valutazione del direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa, espressa nell'appunto (datato a mano 7 novembre 1995) che dà conto dell'esito dell'incontro con il presidente del Consiglio, Lamberto Dini:

Nella documentazione di cui sopra [report 119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132 inviati dall'MI6 al SISMI nel contesto dell'operazione Impedian], anche secondo la prefata Autorità, non sono ravvisabili estremi di reato; sono indicate attività che potrebbero essere state attribuite "artatamente" a personaggi ed a Partiti politici al solo scopo di "strumentalizzazioni postume" ove si consideri anche la circostanza che la fonte, estremamente sensibile, non è disponibile per eventuali conferme e/o precisazioni come rappresentato da Servizio collegato.

2. La decisione di non trasmettere le informazioni alla polizia giudiziaria espressa nelle lettere – mai spedite, malgrado fossero state predisposte dalla sezione di controspionaggio della I divisione – indirizzate al Presidente del Consiglio e al Ministro della difesa¹. Nel testo finale è omesso ogni riferimento (così come era stato segnalato nella minuta della I divisione) all'applicazione della legge n. 801 del 1977. Viene, viceversa, inserito questo passaggio:

Per le suesposte considerazioni (carenza di elementi di prova) sarei del parere di non inviare comunicazioni ai competenti organi di polizia giudiziaria.

3. Le considerazioni espresse nell'appunto del 24 aprile 1998 destinato al direttore del Servizio, ammiraglio Battelli, nel contesto del quale (con insanabile contraddizione logica) da una parte si afferma che:

Non sono stati sinora rilevati elementi di riscontro idonei, a confermare, nello specifico, quanto riferito dalla fonte...

e al contempo si asserisce che:

Poiché dall'esame complessivo e dagli approfondimenti svolti, in base ai dati disponibili, sono stati ritenuti di interesse istituzionale n. 130 personaggi sugli stessi verrà svolta attività info-operativa

così certificando, attraverso l'evidenza documentale, che dal 30 marzo 1995 al 28 aprile 1998 nulla era stato fatto sul piano operativo. Le uniche attività svolte sino a quel momento si erano limitate a verifiche statiche negli archivi del SISMI.

¹ Quest'ultima datata 26 ottobre 1996, ma siglata a mano dall'onorevole Andreatta in data 2 ottobre 1996, controfirmata dallo stesso generale Siracusa.

Questi tre momenti dimostrano che vi fu una condivisione di un atteggiamento attendista da parte dei direttori del SISMI.

Proprio l'appunto del 24 aprile 1998 preparato dalla I divisione per il direttore del Servizio si colloca al termine di un percorso che si snoda attraverso le seguenti fasi:

- Il 16 maggio 1997 (così come da disposizione del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, avallata dal direttore del Servizio, ammiraglio Battelli) la pratica *Impedian* viene fisicamente spostata dagli uffici della I divisione e trasferita in un diverso immobile, sede del I reparto (verbale di scarico del fascicolo, Archivio Commissione Mitrokhin documento n. 16 – atto 37)². Tutta la documentazione, così come da verbale, viene consegnata al reparto, e si specifica che presso la I divisione verrà “aperto” un 8° volume dello stesso fascicolo 132.3/267 (operazione *Impedian*) contenente solo il presente appunto.
- Dal maggio al settembre 1997 (come riferiscono sia l'ammiraglio Grignolo che l'ammiraglio Battelli) la pratica *Impedian* viene trattenuta «per motivi di studio» da parte del capo del I reparto.
- Nel settembre 1997, termina l'attività di studio e l'ammiraglio Grignolo «convoca una riunione con degli aventi causa e dispone che il *dossier Impedian* venga riesaminato *ex novo* “alla luce di nuovi parametri” uno dei quali è, guarda caso, la “possibile attività operativa”. In altri termini, a settembre 1997 la I divisione inizia, per la prima volta, a studiare la concreta possibilità di svolgere attività operativa»³.
- Il 9 aprile 1998, nel corso di un incontro tra il rappresentante dell'MI6 a Roma e funzionari del SISMI, presso la sede del Servizio, vengono consegnati sette nuovi *report* (dal 221 al 226) e viene discussa la problematica del libro.
- Il 24 aprile 1998, la I divisione trasmette al capo del I reparto un appunto indirizzato al direttore del SISMI in cui si riepiloga l'attività svolta sino a quel momento sulla base delle nuove disposizioni impartite dall'ammiraglio Grignolo. Questo documento fa seguito all'appunto del 15 ottobre 1996, redatto dagli uffici della I divisione, al quale erano allegate due lettere (di identico contenuto) una indirizzata al CESIS e una al Ministro della difesa. Tali minute, in una fase

² Dalla memoria letta e presentata dall'ammiraglio Gianfranco Battelli il 5 novembre 2003, nel corso della sua audizione: «In base a tali norme, l'ammiraglio Grignolo non avrebbe mai potuto acquisire una parte dell'archivio di una struttura diversa dalla sua, ancorché da lui dipendente. Ciò avrebbe costituito una violazione delle norme regolamentari, che sarebbe stata possibile solo con un'autorizzazione del responsabile della sicurezza del SISMI, cioè la mia persona. Nonostante la chiara irrivalenza della richiesta, non ho ritenuto di modificare la positiva iniziativa di un capo reparto e dargli la sensazione che le nuove attribuzioni fossero un fatto unicamente formale, senza alcun contenuto pratico, anche perché, con tutta evidenza e come gli avvenimenti successivi dimostrano, non si trattava di una acquisizione definitiva, bensì temporanea ed avente come scopo lo studio del *dossier*. Decisi, pertanto, di convocare l'ammiraglio Grignolo e il colonnello Bonaventura, che non mancava di lamentarsi per quello che egli riteneva essere una vera e propria esautorazione della I divisione. In quella circostanza chiarii al colonnello Bonaventura che le intenzioni dell'ammiraglio Grignolo erano perfettamente in linea con le sue nuove attribuzioni di comando, nell'ambito delle quali esisteva, senza alcun dubbio, il potere di avocazione e la mia autorizzazione a che l'ammiraglio Grignolo acquisisse il *dossier*, rientrava, in tale ambito».

³ *Ibidem*.

successiva, vennero trasformate in una lettera per il Presidente del Consiglio ed una per il Ministro della difesa (significativamente modificate nel contenuto). Quest'ultima, datata a mano 26 ottobre 1996, sarà siglata con data 2 ottobre 1996, di pugno, sia dal Ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, che dal direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa.

- Il 29 aprile 1998, la I divisione protocolla copia delle bozze del libro del professor Andrew allegate all'appunto del Servizio britannico (datato 17 aprile 1998 e indirizzato al colonnello Bonaventura capo della I divisione) nel quale, fra l'altro, si dice che, come concordato in occasione dell'incontro del 9 aprile, si allega un appunto che tratta in modo esauriente i punti che esposti durante l'incontro e si resta in attesa di ricevere i commenti sulla bozza del professor Andrew.
- L'8 maggio 1998, il capo del I reparto, ammiraglio Grignolo, insieme al colonnello Umberto Bonaventura, capo della I divisione, e al capo della VIII divisione, colonnello Alberto Manenti, si recano in missione a Londra per fare il punto sull'attività dell'operazione *Impedian*.
- L'8 maggio 1998, la pratica *Impedian* viene restituita alla I divisione con le variazioni intervenute dopo il ciclo di lavorazione di cui al f. n. 09/132.3/0477 e relativi allegati⁴.
- Durante questo «ciclo di lavorazione», su ordine dell'ammiraglio Battelli, il dottor Giorgio Lehmann venne incaricato, in qualità di assistente legale, di esaminare tutti i rapporti *Impedian* «per evidenziare eventuali elementi probatori per l'invio di queste documentazioni alla magistratura. Lehmann non lo scelsi io. Chi lo scelse non fui io, ma fu l'ammiraglio Battelli. Quale fosse la ragione per cui scelse Lehmann e non scelse il capo dell'Ufficio legale di allora, questo non glielo posso dire»⁵.

La successione storica e la sequenza delle circostanze sopra rassegnate comprova, al di là di ogni ragionevole dubbio, che:

1. L'ammiraglio Battelli condivise l'impostazione del suo predecessore.
2. L'ammiraglio Battelli non pose in essere nessuna specifica attività di approfondimento tecnico-investigativo di controspionaggio.
3. L'ammiraglio Battelli dispose una consulenza tecnica in favore di un soggetto che non ricopriva incarico presso l'ufficio legale invece di ottemperare alla più semplice e doverosa trasmissione degli atti in ossequio ai principi di legge.
4. L'ammiraglio Battelli, quando ormai aveva piena consapevolezza dell'imminente pubblico dominio dell'archivio *Impedian*, onerava gli uffici sottoposti di attività che sapeva sarebbero servite soltanto a precostituire la prova di scusabilità dell'inerzia.

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16 – atto 72, datato 22 maggio 1998, firmato dal capo della I divisione, colonnello Bonaventura, e controfirmato dal capo del I reparto, ammiraglio Grignolo.

⁵ Dall'audizione dell'ammiraglio Giuseppe Grignolo del 9 aprile 2003, resoconto stenografico della 23ª seduta.

5. L'ammiraglio Battelli, però, non predispose alcuna richiesta e, quindi, mai ottenne la clausola d'esonero prevista dall'articolo 9, quarto comma, della legge n. 801 del 1977.

Oltre alla totale mancanza di attività di *intelligence* sulle informazioni e sui nomi forniti dal Servizio collegato del Regno Unito (e in particolare su tutti i nomi in codice che sono rimasti tuttora indecifrati), mancò del tutto anche qualsiasi forma di comunicazione all'autorità giudiziaria. Come si è visto dai casi analoghi, la procedura adottata dai Servizi è questa: non vengono passate in un primo momento alla polizia giudiziaria e alla magistratura ipotesi di reato finché non è stata completata l'attività di *intelligence*, il cui scopo principale - in questo diversissimo da quello degli organi di polizia giudiziaria - è quello di arruolare l'agente o *ex agente* o informatore, per farlo lavorare a favore del Servizio. Soltanto se e quando tale attività si è esaurita, il Servizio trasmette alla polizia giudiziaria e alla magistratura tutto ciò che non è più attivo dal punto di vista dell'*intelligence*, ma che può avere sviluppi giudiziari. Questa è una regola comune a tutti i Servizi segreti di tutte le democrazie, dove l'attività di *intelligence* si sviluppa istituzionalmente non nella direzione della punizione dei reati, ma dell'acquisizione di informazioni. C'è dunque sempre una prima fase di pura *intelligence* e in genere soltanto quando tale fase è esaurita il Servizio trasmette quanto è di competenza della giustizia.

Nel caso *Impedian* accade invece qualcosa di eccezionale e anzi, come sempre in questa vicenda, di unico: mai verificatosi prima, mai verificatosi dopo. E cioè i vertici del SISMI rinunciano sia all'attività di *intelligence* che alla trasmissione all'autorità giudiziaria, affinché sia questa a stabilire se per caso ci sono o non ci sono elementi utili per aprire dei procedimenti. E spiega entrambi questi atteggiamenti con una valutazione di irrilevanza, pur senza aver compiuto la minima indagine e senza neanche aver provato a decifrare i nomi in codice tuttora attribuiti ad ignoti.

Tutto ciò si manifesta attraverso una serie di passaggi che possono essere così sintetizzati. Dopo appena sette mesi e prima ancora che fosse sviluppata ogni doverosa attività esterna di approfondimento sui nomi e sulle numerose circostanze rassegnate dai Servizi britannici, il direttore del SISMI, generale Sergio Siracusa, riferiva - asseritamente il 7 novembre 1995 - al presidente del Consiglio, Lamberto Dini, l'inesistenza di fattispecie di reato.

Soltanto in data 15 ottobre 1996, per la prima volta, i funzionari della divisione responsabile della trattazione del fascicolo condensano in un appunto preparatorio (predisposto per il Ministro della difesa e per il CESIS) il convincimento che, ex articolo 9 della legge n. 801 del 1977, gli atti dovevano ritenersi ancora da approfondire sotto il profilo probatorio nella prospettiva futura di una trasmissione alla polizia giudiziaria.

Invece, nell'informativa al ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, nell'ottobre 1996 e in quella indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, Romano Prodi, il 30 ottobre 1996, il generale Sergio Siracusa proponeva al

Governo di non effettuare alcuna comunicazione all'autorità giudiziaria per carenza di prove.

Tale affermazione è fuorviante poiché non è certo compito del Servizio di informazione e sicurezza quello di ricercare fonti di prova. Questo compito, infatti, nell'architettura costituzionale è rimesso alla polizia giudiziaria diretta dalla magistratura. La valutazione espressa dal direttore del Servizio contrastava con quanto previsto dalla legge n. 801 del 1977 per i motivi qui di seguito evidenziati:

- a) Il reato astrattamente ascrivibile e configurabile nella specie era (ed è ancor oggi) quello di spionaggio, specificamente previsto dall'articolo 257 del codice penale.
- b) Altri reati (articoli 246, 253, 256, 257, 261, 262, 326, 494 del codice penale; 86 e 93 del codice penale militare di pace) erano stati individuati già allora dallo stesso SISMI.
- c) Era un preciso obbligo dei vertici del SISMI consentire alla polizia giudiziaria l'approfondimento degli spunti investigativi ai fini dell'indagine penale, informandola tra l'altro sui nomi che risultavano sia nell'operazione *Impedian* che in precedenti operazioni e che erano stati quindi in passato oggetto di informative alla PG/AG, soprattutto a fronte della scelta di non effettuare alcuna attività di controspionaggio operativo.

A questo proposito, deve essere evidenziato che il materiale informativo fu trasmesso solo a partire dal 6 ottobre 1999, su richiesta della Procura della Repubblica di Roma, dopo che gli organi di informazione nazionali e internazionali avevano ormai centrato l'attenzione sull'archivio Mitrokhin.

La Commissione osserva che il giudizio preventivo sulla sussistenza di elementi che configurano una fattispecie di reato, prima ancora che il fatto sia sottoposto a riscontro, investigazione e approfondimento, è circostanza in sé, non solo irragionevole, ma anche lesiva degli interessi statuali in materia di repressione.

Il SISMI (così come il SISDE) opera, istituzionalmente, sul piano della ricerca e la raccolta di informazioni allo scopo di elaborare e fornire al Governo analisi necessarie all'attività decisionale sulla comprensione e nella prevenzione dei fenomeni. È la polizia giudiziaria che opera sul piano della repressione.

È, quindi, preciso obbligo di legge per il Servizio (articolo 9, terzo comma, della legge n. 801 del 1977) trasmettere alla polizia giudiziaria ogni notizia o spunto investigativo ai fini d'indagine perché solo la polizia giudiziaria può operare sul piano dell'accertamento dei fatti di reato nella prospettiva del procedimento penale.

Tale obbligo trovò concreto adempimento allorquando si rese oltremodo necessario, da parte dei vertici del SISMI, informare la polizia giudiziaria del ritrovamento sul territorio nazionale dei depositi interrati di apparati radio-ricetrasmittenti del KGB, protetti da trappole esplosive. Ciò avvenne il 22 gennaio

1999⁶, ma senza alcun riferimento all'operazione *Impedian*, coprendo così sia la fonte che le modalità dell'acquisizione delle informazioni: cosa, questa, che poteva essere fatta tranquillamente anche su altri obiettivi di ricerca.

A questo proposito si riporta qui di seguito, in modo testuale e per le evidenti implicazioni, l'intervento alla Camera dei deputati del presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, onorevole Giulio Andreotti, del 28 settembre 1990 sull'operazione *Rodo*:

«Mi limiterò, quindi, a richiamare l'attenzione sulle disposizioni dell'articolo 9 della legge 24 ottobre 1977 n. 801. Tale articolo prevede al terzo comma l'obbligo da parte dei Direttori dei Servizi di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati. L'adempimento di tale obbligo, si legge nel comma successivo del medesimo articolo, può essere riservato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Servizi. Vi è, dunque, un obbligo che fa capo ai responsabili dei Servizi per fatti configurabili come reati, la valutazione dei quali non può che essere rimessa ai responsabili dei Servizi stessi. La legge non prevede, dunque, alcuna autorizzazione da parte dell'autorità politica. L'intervento dell'autorità politica e in particolare del Ministro competente (nel caso di specie il Ministro della difesa) è previsto per disporre un eventuale ritardo per l'adempimento dell'obbligo, ritardo che per le motivazioni richiamate nella previsione normativa, non può essere invocato che a seguito di una valutazione dei Servizi stessi...».

L'interpretazione autentica del dettato normativo ha, nella vicenda *Impedian*, il suo epilogo paradossale in una circostanza incontrovertibile. Allorché la Procura della Repubblica di Roma acquisirà gli atti dal SISMI attraverso la polizia giudiziaria (ROS dei Carabinieri), saranno iscritti nel registro delle notizie di reato (e non nel registro cosiddetto altre notizie, ossia dei fatti non costituenti reato) 19 nomi per l'ipotesi delittuosa di spionaggio⁷.

Questa è la dimostrazione più evidente che l'ipotesi di reato esisteva ed esistevano coloro che, presumibilmente, lo avevano commesso. Esisteva – quindi – il dovere dei vertici del SISMI di informare la polizia giudiziaria ai sensi del terzo comma dell'articolo 9 della legge n. 801 del 1977. Solo un provvedimento formale

⁶ Nota scritta a firma dell'ammiraglio Grignolo, indirizzata al II reparto Stato Maggiore – Ufficio Operazioni del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.6, atto 9.

⁷ La richiesta di archiviazione del proc. pen. 34236/01, formulata dalla Procura di Roma il 7 aprile 2004, arriva dopo quattro anni e mezzo di attività di indagine e con una motivazione che conferma la sussistenza dell'ipotesi di reato epigrafata, rilevando l'impossibilità di proseguire le indagini causa la mancata collaborazione internazionale (esiti delle rogatorie in Russia e nel Regno Unito). Si rileva, comunque, che il 29 gennaio 2004 il quotidiano inglese *The Times* ha dato la notizia del decesso di Vasilij Mitrokhin, all'età di 81 anni, avvenuto il 23 gennaio per polmonite.

espresso dal Ministro competente (difesa) avrebbe potuto, infatti, derogare a quel dovere a fronte di manifestate esigenze operative (quarto comma)⁸. Il provvedimento non fu richiesto e, quindi, mai emanato.

Le argomentazioni fin qui svolte dimostrano l'esistenza di una deviazione dei compiti istituzionali da parte del SISMI in aperta violazione di legge. Dimostrano, altresì, che questa iniziale violazione fu proseguita anche in tempi successivi all'avvicendamento ai vertici del Servizio. Questo procedere, di deviazione in deviazione, non trova negli atti alcuna *ratio* se non nell'ottica di una eterodirezione e nella esecuzione di scelte preordinate a livello politico.

⁸ L'adempimento dell'obbligo di cui al precedente comma può essere ritardato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali del Servizio.

CAPITOLO VI

ESITO DEI RISCONTRI

Sulla base delle risultanze e degli atti acquisiti dalla Commissione, emerge che l'attività di verifica, riscontro e analisi sui rapporti *Impedian* si è sviluppata, in modo discontinuo, in un arco temporale che va dal 30 marzo 1995 al mese di maggio del 1999. L'ultimo *report* (il 261¹), infatti, risulta pervenuto al SISMI il 18 maggio dello stesso anno.

Tale attività è stata svolta, prevalentemente, attraverso ricerche statiche nell'archivio della I divisione e, in un momento successivo, presso gli archivi dell'VIII divisione e del raggruppamento centri di controspionaggio.

Fino alla fine di aprile del 1998 (tranne il caso degli agenti illegali del KGB *Slavin* e *Slavina*² per i quali, 14 aprile 1995, venne attivato il centro di controspionaggio di Perugia), i centri di controspionaggio territoriali del SISMI non sono mai stati coinvolti nell'attività di riscontro e verifica.

Sui rapporti dell'MI6 inviati nell'ambito dell'operazione *Impedian* la I divisione del SISMI ha ricavato delle schede di lavoro sulle quali venivano riportati i dati forniti dalla fonte, i dati forniti dall'MI6, gli eventuali precedenti d'archivio e i riscontri sugli altri elementi presenti sui *report* (come nomi, cariche e circostanze). Sulle schede di lavoro venivano, inoltre, indicate le ipotesi di reato e la punibilità dei soggetti citati, nonché gli eventuali ulteriori sviluppi sulle informazioni ricevute dalla fonte *Impedian*.

A mero titolo di esempio, alla data del 19 agosto 1996³, su 94 schede redatte dalla I divisione, 55 presentavano riscontri positivi agli atti d'archivio del SISMI. E quindi, circa il 60 per cento del totale delle informazioni ricevute dal Servizio britannico era già in attenzione del nostro controspionaggio.

Complessivamente, su 261 *report* il SISMI ha compilato 161 schede di lavoro, ognuna delle quali si richiama ad un rapporto *Impedian*. Tuttavia, in molti casi, le schede di lavoro accorpano più *report* sulla base di contiguità informativa (ad esempio, lo stesso soggetto citato in più rapporti e in diverse circostanze).

L'attività di riscontro si è sviluppata senza soluzione di continuità fino al 18 giugno 1996. Da tale data in avanti, il lavoro di verifica e analisi è stato svolto in

¹ Rapporto *Impedian* con oggetto: reclutamento da parte del KGB di Giuseppe Pullara, emesso dall'MI6 il 4 maggio 1999.

² I coniugi Vasilyev, citati nel *report* 114 del 6 ottobre 1995.

³ Giorno in cui il SISMI trasmette all'MI6 un appunto con 94 schede di riscontro relative ai rapporti *Impedian* dal 51 al 171 (tranne 18 non lavorate poiché ritenute sensibili sotto il profilo politico – non compaiono inoltre altre otto schede relative ai seguenti *report* 119, 122, 125, 126, 130, 131 e 132 già trattenute dal direttore del Servizio e oggetto del colloquio con il presidente del Consiglio Dini, mentre il *report* 152 si riferisce al manuale degli ufficiali operativi del I direttorato del KGB) – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16, atto 23 e allegati.

modo saltuario con una maggiore concentrazione nel periodo che va dal 18 giugno 1996 al 22 luglio 1997 e con assoluta rarefazione nel periodo che va dal 22 luglio 1997 al 21 luglio 1998, allorquando tale attività cessa completamente per poi essere ripresa, in maniera singolare, solo per gli accertamenti sul *report* 261.

Alla data del 30 ottobre 1996 (giorno in cui il direttore del Servizio incontra il presidente del Consiglio per riferire sull'operazione *Impedian*), nell'ambito dei 175 *report* sino a quel momento pervenuti ed esaminati, al controspionaggio risultavano 74 personaggi che presentavano concrete possibilità di sviluppo info-operativo. Tale numero (74) è la risultanza del lavoro di verifica e riscontro in archivio o di semplice identificazione. Su 175 rapporti *Impedian*, i riscontri positivi in atti, relativi a persone o fatti citati, assommavano a 82. Mentre 53 erano ignoti e 23 di dubbia identificazione. Risulta, altresì, che presso il SISMI 48 fascicoli su 87 (pari al 55,17 per cento) di primi intestatari di *report* risultavano "attivi" alla data del 1° aprile 1995⁴.

Per una più completa e analitica trattazione riguardante la verifica delle risultanze in atti, si rimanda all'allegato B.

Per quanto concerne, infine, l'attività di riscontro effettuata sui *report* ritenuti sensibili sotto il profilo politico e trattenuti dai direttori del SISMI⁵, riportiamo, in estrema sintesi, quanto affermato dal colonnello Alfredo Moretti prima alla magistratura⁶ e quindi alla Commissione⁷:

- Dirigo dall'aprile del 1997 presso il SISMI una struttura che si occupa di controspionaggio e antiterrorismo di matrice internazionale (raggruppamento centri di controspionaggio).
- Nel maggio del 1998, l'ammiraglio Battelli mi consegnò 24 schede in italiano riportanti la dicitura "politici": più precisamente si trattava di 21 schede elencate relative a soggetti di area politica più 3 schede relative a Gawronski, Galluppi e Casiglio.
- Queste 24 schede erano "segretissime", il direttore del Servizio me le consegnò con la disposizione di "scremare" i vivi dai morti, perché era il primo passo che andava fatto, di non fare alcun accertamento sulle personalità politiche menzionate in queste schede che avessero in atto un mandato parlamentare e, per quello che rimaneva, di compiere degli accertamenti imperniati soprattutto sul riscontro e sull'analisi di tutte le attività che avevamo in corso, quelle che si erano chiuse in quegli anni e altre che erano state aperte.
- Il direttore del Servizio mi diede la disposizione, assolutamente riservata, di non effettuare nessun controllo sugli uomini politici in carica, di scremare le schede restanti e di accentrare gli accertamenti possibili sui 3 soggetti che venivano indicati come agenti del KGB.

⁴ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 68.

⁵ Da ultimo, il numero complessivo è di 34 *report*.

⁶ Sommarie informazioni rese alla Procura della Repubblica di Roma il 15 novembre 1999, nell'ambito del procedimento penale n. 9481/99I, già 4340/99N sul cosiddetto *dossier* Mitrokhin.

⁷ Audizione svoltasi l'11 e il 12 marzo 2003 (sedute 19ª e 20ª).

- Il direttore del Servizio mi diede altresì l'incarico di tentare l'identificazione di quei soggetti che comparivano soltanto con nome di copertura.
- L'incarico datomi dal direttore del SISMI era assolutamente riservato e pertanto io dovevo riferire gli esiti degli accertamenti esclusivamente all'ammiraglio Battelli e ciò oralmente.
- Vergai di mio pugno una pagina di appunti che venne siglata dal direttore del Servizio il 1° giugno 1998⁸ e ciò quando gli accertamenti affidatimi erano stati svolti.

Il colonnello Moretti assume l'incarico di direttore del raggruppamento centri di controspionaggio nell'aprile del 1997, subentrando al posto del colonnello Luigi Emilio Masina. Tale avvicendamento si colloca nell'ambito di un generale ricambio dei dirigenti del SISMI e nel quadro delle nuove disposizioni impartite dall'ammiraglio Battelli con le quali, non solo venivano modificati i compiti del capo reparto (comando, controllo e coordinamento), ma veniva posto alle dirette dipendenze del direttore del Servizio lo stesso raggruppamento centri, sottraendolo alla subordinazione del I reparto⁹.

Un capitolo a parte è rappresentato, infine, dall'attività di riscontro sui *report* 237 e 238 (redatti dall'MI6 il 21 agosto 1998 e pervenuti al SISMI il 5 novembre 1998) riguardanti la localizzazione e i contenuti dei nascondigli radio-ricetrasmittenti del KGB protetti da trappole esplosive e interrati in varie località del territorio nazionale. La verifica delle informazioni rese dalla fonte *Impedian* ha condotto alla localizzazione e alla relativa bonifica di due depositi nei pressi di Artena e Poggio Moiano nel Lazio.

Il 22 gennaio 1999, il SISMI comunica con nota scritta al CESIS (e per conoscenza ai Ministeri della difesa e dell'interno e al SISDE)¹⁰, che, nel contesto di una collaborazione internazionale, tali nascondigli sono stati individuati, sulla base delle indicazioni ricevute. L'informativa non fa menzione alcuna ad *Impedian*.

Il 27 febbraio 1999, il ROS dei Carabinieri (reparto antieversione) trasmette alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Rieti un rapporto avente come oggetto: localizzazione di apparati radio occultati in località Artena (Roma) e Poggio Moiano (Rieti). Le operazioni di bonifica dei suddetti depositi si sono svolte tra il 3 e l'11 marzo 1999.

⁸ Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 16.5, atto 10-C.

⁹ Vedi audizione ammiraglio Grignolo del 9 aprile 2003, resoconto stenografico della 23ª seduta.

¹⁰ Prot. 2898/132.300/0477 a firma del capo del I reparto, ammiraglio Grignolo – Archivio Commissione Mitrokhin, documento n. 27, atto 3.

CAPITOLO VII

GLI ACCERTAMENTI SUI PUBBLICI FUNZIONARI CITATI NEI *REPORT*

La trattazione del presente capitolo richiede una premessa di natura generale relativa al metodo dell'approfondimento prima che si possa trattare il merito delle questioni.

Se si dovesse, infatti, svolgere una chiarificazione sul tema delle attività esterne¹ poste in essere dai vertici del SISMI, relativamente ai pubblici funzionari indicati nei *report*, e questa chiarificazione dovesse prendere a base gli atti formali rinvenuti, sarebbe assai agevole sintetizzare tutta la questione con una sola, laconica parola: nulla.

Mai alcun atto formale², infatti, ha travalicato le mura del Servizio (dal 30 marzo 1995 all'11 ottobre 1999) per segnalare alle competenti amministrazioni di provenienza un qualsivoglia appartenente alla pubblica Amministrazione italiana, citato nel materiale *Impedian*³.

In termini formali, pertanto, il merito del presente capitolo potrebbe esaurirsi in questa constatazione.

Eppure, sulla base di un elenco inviato dalla direzione di controspionaggio e sicurezza militare della I divisione al capo di Gabinetto del Servizio, ammiraglio

¹ Ossia, iniziative finalizzate all'apertura di un procedimento disciplinare o di sanzione amministrativa.

² Esiste agli atti soltanto un appunto riservato su carta intestata del Ministero degli affari esteri, senza data, senza protocollo e senza sottoscrizione, nel quale si riferisce che: 1) L'ispettore generale, ministro Colombo, ha verificato con il suo predecessore Fontana Giusti l'esistenza di eventuali contatti con gli organi di sicurezza in merito a persone suscettibili di rappresentare un pericolo per la sicurezza dello Stato. L'ambasciatore Fontana Giusti ha fatto stato che dai suoi incontri con il direttore del SISMI non sono emersi, all'epoca, elementi degni di aver un seguito concreto. 2) Per quanto riguarda i contatti del direttore del SISMI con il Segretario generale, si fa presente che l'ammiraglio Battelli ha incontrato il 20 luglio 1999 l'ambasciatore Vattani per riferirgli che da una persona interrogata a Londra erano stati indicati quattro nominativi di persone che avrebbero avuto contatti con i Servizi informativi Est-europei. Si tratta del con. ambasciatore Gianluigi Pasquinelli, del ministro plenipotenziario Ermanno Squadrilli, del cons. leg. Angelo Travaglini e del cancelliere Viviana Ventura (intestataria del *report Impedian* 31, del 7 aprile 1995, con oggetto: "Segretaria italiana alla NATO": «Alla fine degli anni Sessanta Viviana Ventura lavorava come segretaria nella delegazione italiana alla NATO. Aveva 25 anni, viveva a Bruxelles ed era coltivata dal KGB. Nel 1969, l'agente speciale "Gerd Fuller" fu inviato in Belgio per due-tre mesi. Il suo compito era quello di riuscire a conoscere Ventura e di riuscire a capire in che modo potesse essere reclutata». Nella scheda intestata a Viviana Ventura, allegata al documento (seconda versione) sui riscontri al "*dossier* Mitrokhin" predisposto dal Ministero degli esteri, fra l'altro risulta che nel rapporto informativo sul suo operato nel 1973, si legge che il suo lavoro era tra i più delicati per la segretezza della materia e per i suoi aspetti spiccatamente tecnici). Il direttore del SISMI ha fornito, senza lasciare alcun documento, indicazioni generiche, rilevando unicamente che sarebbe stato opportuno tener presente quanto precede in caso di eventuali future destinazioni all'estero.

³ Il SISMI, infatti, come risulta dalla relazione del COPASIS del 9 febbraio 2000, pagina 36 (lettera *d*) non ha nemmeno acquisito gli stati *curriculari* del personale sotto attenzione, poiché il Servizio non disponeva delle «informazioni complete relative alle funzioni o incarichi ricoperti dalle persone interessate durante l'intera vita professionale sino al collocamento a riposo».